

TAPPA IN ABRUZZO PER IL GRAND TOUR ENOGASTRONOMICO SUL SENTIERO ITALIA CAI

30 Ottobre 2021



NAVELLI – Un viaggio lungo il Sentiero Italia Cai per raccontare la storia di pietanze e prodotti tipici, frutto di contaminazioni e intrecci culturali. È quello che stanno compiendo **Irene Pellegrini** e **Barbara Gizzi**, che darà vita a una pubblicazione editata dal Club alpino e da Slow Food, e che in questi giorni tocca l’Abruzzo.

Il Tour si articola in tre grandi tappe percorse prevalentemente a piedi lungo lo Stivale: dopo la prima che si è svolta al Sud, la seconda tocca appunto il centro Italia.

Il cammino, chiamato “Grand tour enogastronomico sul Sentiero Italia Cai” è iniziato il 22 ottobre da Roma e si concluderà a Corezzo, in provincia di Arezzo, l’8 novembre. È un progetto delle due camminatrici che hanno costituito il laboratorio d’itinerari e di ricerca sulla mobilità sostenibile, che prende il nome di **Altropasso**.

A Roma la “carbonara americana” e le italianissime fettuccine Alfredo hanno svelato una storia di emigrazione, di spostamento e di tradizione. Seguendo la Linea Gustav, che in qualche modo rese possibile la nascita della carbonara, Gizzi e Pellegrini hanno camminato da Sora verso Barrea, passando per Pescasseroli sul Sentiero Italia Cai. In Abruzzo, lungo il Tratturo Magno parlano di zafferano, la spezia globale che ha girato il mondo, che ha originato scambi e guerre. Da Navelli, poi verso L’Aquila, Amatrice e Accumoli dove, lungo il Sentiero Italia, incontreranno le specialità gastronomiche di questo tratto di penisola martoriata dai terremoti del 2009 e del 2016 ma cuore delle montagne appenniniche e luogo di rinascita per eccellenza.

Finiranno la seconda tappa del Grand Tour in Toscana, lungo il Sentiero Italia Cai che taglia le foreste casentinesi, tra Camaldoli e la sacralità di Chiusi della Verna. Qui andranno ad assaggiare il tortello alla lastra, street food nomade, antesignano di tante odierne piadine.

Il “Grand tour enogastronomico sul Sentiero Italia Cai”, una ricerca di taglio socio-antropologico che si svolge a piedi lungo le tappe del Sentiero più lungo del mondo, è stato ideato da Irene Pellegrini e Barbara Gizzi prendendo spunto dal Grand Tour settecentesco, con il quale l’Italia veniva visitata e raccontata dai viaggiatori stranieri.

La filosofia di fondo è quella per la quale la storia del cibo non è una storia di radici ma di rotte, di itinerari, carte nautiche ed escursionistiche, di incontri e di scontri. Una storia di spostamenti e movimenti, perfetta, insomma, da raccontare in cammino.

Sociologa, ricercatrice presso l’Università di Ginevra e Guida ambientale escursionistica la Pellegrini, esperta di turismo sostenibile, di cammini e percorsi di trekking la Gizzi, le due raccontano il cammino in presa diretta sui social e sui canali del Sentiero Italia Cai

“La storia gastronomica italiana è una storia che parla tante lingue, che è fatta di viaggi, migrazioni e spostamenti – spiega Pellegrini -, che si è arricchita dei passi e dei viaggi e di commercianti, contrabbandieri e naviganti, pellegrini, esuli, oppressi e oppressori, viandanti e vagabondi. Risalendo alle origini del cibo e dei suoi spostamenti, Altropasso cammina lungo il Sentiero Italia Cai, sulle tracce della storia sia locale che globale, tanto innovativa quanto tradizionale, sia agricola che industriale di alcune ricette della cucina italiana”.

“La prima sessione del Grand Tour Enogastronomico si è svolta nel sud Italia – continua Gizzi -. Abbiamo camminato sulle tracce di piatti come il cous cous e di cibi famosi in tutto il mondo come il Bergamotto, il Provolone e il Marsala. Siamo andate a vedere come vengono prodotti oggi e quale storia li ha ancorati al territorio, facendone diventare una cifra caratteristica, e nel farlo abbiamo scoperto persone e storie uniche, che meritano di essere conosciute”.

Quella in corso è la seconda tappa del Grand Tour, cui seguirà, nella primavera 2022, il viaggio sull'arco alpino.

Il Sentiero Italia Cai si identifica nella segnaletica che lo traccia, uniformata da cartelli segnava colorati di rosso-bianco-rosso. Si tratta di circa 500 tappe che uniscono le Alpi agli Appennini, utilizzando per lo più alcune grandi vie sentieristiche già pre-esistenti: la Grande Traversata delle Alpi in Piemonte, lunga circa 1.000 km; l'Alta Via dei Monti Liguri in Liguria (44 tappe per oltre 400 km); le 28 tappe della Grande Escursione Appenninica in Toscana e in Emilia Romagna (425 chilometri); e il Sentiero del Brigante in Calabria, con le sue nove tappe (120 km di lunghezza).

In Abruzzo, il Sicaì si sviluppa con 17 tappe, da Pescasseroli a San Martino, ai margini meridionali della provincia di Ascoli Piceno. Il percorso si snoda nel Parco nazionale d'Abruzzo, la seconda area protetta più antica d'Italia e nel Parco della Maiella, e quindi attraversa il massiccio del Gran Sasso, da Santo Stefano di Sessanio a Pietracamela (facendo tappa al rifugio Duca degli Abruzzi). Da ultimo, il sentiero lambisce il Lago di Campotosto e poi si addentra nello splendido ambiente naturale dei Monti della Laga.

LE FOTO





